

W70 - Guasti 1880, pp. 95-97, n. 354 - busta n. 1096, 1402215

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 10.01.1408 (Prato).

Tanto mi piacque che volete ch'io conforti Piero,
ch'io non ve lo potrei dire. Io gli ho scritto; e mandovi la copia di quella
gli scrivo. Pregovi la leggate: e allegreterevi meco di Nannino, che l'ha
copiata cos bene; che ora ito al setaiuolo. El vostro Checco non scrive
peggio di lui; che fa i latini alla scuola. Bruno sta all'orafo; ed gli
entrato per s fatto modo il disegno nel capo, che le vostre figure di
Niccol gli parranno fatte col marrone: ed emmi ubbidiente molto: e se
vive un anno, vi ricordarete di quello vi scrivo, tanto gi careggiato
nell'arte. S che vedete la grazia mi fa Iddio: che di nuovo ho auto, da'
Mannelli di Barzalona, cose di Piero, assai di piacere da chi l'ama; i quali
io feci richiedere, in molto segreto da grande uomo, de' suoi andamenti.
Sta pure se seguitar. E per vi prego che, quando avete il vostro spirito
in pace, pregate Dio per me; s che io non sia condannato per ingrato; e
s perch'io vivo in paura, e ho a sospetto tanta prosperitade. Iddio sa il
vero, quello che l'anima mia ne tiene: bench me ne vegga tracutato e
lento, almeno di ringraziamenti. Il vostro frate n sano n infermo ho
veduto: quando verr, lo ricever come l'anima e come lo spirito vostro.
E se ser Piero mi vorr credere, noi ve ne
consolaremo: non a fargli ragione, che ci e singular comandamento; ma
empiello di grazia, s'io potr s fare col mio maestro: s'a me sta
confortare lui a fare. Non dimenticher mai il Boneca, il quale almeno
sappiate che vi proffera una buona volontade, e amavi in Dio, non in
mondo; perch'egli reo. -
LAPO vostro. X di gennaio.